

Morlacchi Editore

Letteratura

Stella Fiorentino

Borges
Artefice di labirinti

Morlacchi Editore *U.P.*

Redazione, impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-860-7

Prima edizione: 2017

Copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di aprile 2017, per conto
dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate, Milano.
Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

A Hilal per i mille e un sogno condivisi

INDICE

<i>Introduzione</i>	ix
I. LA VERTIGINOSA GEOMETRIA DEL LABIRINTO: SIMMETRIE, BIFORCAZIONI, RIPETIZIONI	
1.1 Dentro il labirinto	5
1.2 Ubiquo nello spazio	9
1.3 Fermo nel tempo	21
1.4 Tutto accade alla frontiera	39
1.5 Nei labirinti della memoria	49
II. CATTURARE L'INCONCEPIBILE UNIVERSO	
2.1 Gli illusori labirinti della conoscenza e le segrete leggi dell'Ordine	59
2.2 Riflessi e dispersioni	69
2.3 Postulare l'universo	78
2.4 Labirinti e paradossi di identità	90
III. LUCIDE COSTRUZIONI	
3.1 Nei labirinti dell'intertestualità	111
3.2 Le lettura, principio generatore dei testi	122
3.3 Strategie testuali: l'autore, i lettori, le voci	128
3.4 Il discorso metaletterario	134
3.5 Artifici letterari e vertiginosi congegni	154
3.6 La funzione del paradosso, della parodia e dell'ironia	164

IV. NOMINARE L'INEFFABILE

4.1 L'intrusione dell'irreale nell'universo e gli ambigui confini tra realtà e finzione	173
4.2 Realtà e rappresentazione	188
4.3 La creazione come segno linguistico	195
4.4 L'arbitrarietà del segno	206
4.5 La rivelazione che non si produce	217
<i>Conclusioni</i>	225
<i>Bibliografia</i>	233
<i>Ringraziamenti</i>	239

Introduzione

Sombras, vagamente sueños.

Antonio Di Benedetto

Questo libro, come capirà subito l'eventuale lettore, non è opera di un critico letterario ma l'esercizio di una lettrice che ha frequentato per molti anni in modo disordinato e periodico l'opera di Borges e che ha deciso ad un certo punto di chiudere un ciclo, sistematizzando le sue riflessioni in questo breve volume.

Il compito non si presentava facile e la persistente inquietudine derivata dalle limitazioni imposte dal dover scrivere in una lingua vissuta come una protesi strana (Kristeva), rendeva più difficile la possibilità di muovermi liberamente in uno spazio verbale e letterario così complesso e, malgrado il fondamentale sostegno e la rigorosa correzione realizzata da Cinzia Conte, alla quale va il mio vivo ringraziamento, non risulta difficile percepire nella scrittura l'impronta della mia lingua madre.

Ma si può scrivere qualcosa di nuovo sull'opera di Borges? Direi che il compito è pressoché impossibile. La sua lettura è stata stimolo per critici letterari, filosofi, linguisti, semiologi, psicoanalisti, matematici e persino fautori della

fisica quantistica di ogni parte del mondo. D'altra parte se la scrittura è sempre riscrittura, un lettore avvezzo potrà riconoscere in queste pagine l'eco di tante voci.

E allora perché scrivere? Per il piacere estetico prodotto dal continuo e rinnovato confronto con l'opera borgesiana; per l'illusorio ritorno ad un passato in cui la scrittura poteva configurare un destino; per una sfida, sottostimando la reale difficoltà dell'impresa o sopravvalutando le competenze da me possedute per portarla a termine. Sicuramente è un atto di amore. Nessuna pretesa di esaurire in queste brevi considerazioni un'opera che si ripropone in tutta la sua feconda ambiguità e genera tante e contraddittorie interpretazioni. Per tale motivo, nel tentativo di sistematizzare stimoli e suggestioni, ho cercato, non senza qualche forzatura, di produrre alcune schematizzazioni, utili sotto il profilo della comprensione della complessa opera di Borges.

Non posso nascondere che di fronte alle difficoltà che man mano si presentavano sono sorti ripensamenti e incertezze sul senso dell'operazione che tornava spesso a sfuggirmi. Ma si sa che il dubbio può anche essere creativo e aprire a nuove interpretazioni.

E veniamo a Borges, artefice e creatore di cose d'arte e di mondi verbali, e alla sua scrittura, intarsio di citazioni vere o apocrife, tradotte in forme espressive essenziali che non si perdono in inutili virtuosismi o in algebre verbali, perché l'unicità e l'universalità dello scrittore risiedono nella suggestione delle storie e nell'uso della parola scarna, disadorna, vera cifra della sua produzione letteraria.

Per quanto riguarda il mio testo ho ritenuto necessario articolarlo in quattro capitoli che affrontano la "questione" Borges da diverse angolature.

Il primo Capitolo è volto a delineare la natura fisica e simbolica dei labirinti borgesiani connotati da simmetrie, biforcazioni, moltiplicazioni e frantumazioni spazio-temporali, espressione di una realtà che comunque sia non potrà mai essere completamente rappresentata. Sono labirinti orditi dagli uomini e destinati ad essere da loro decifrati. Labirinti come specchio dell'universo che alludono alla concezione del tempo, dell'eternità e dell'eterno ritorno e che permettono di scendere nella memoria, nell'oblio e nelle identità in cui il soggetto si disperde e le contraddizioni si risolvono.

Il secondo Capitolo è interamente dedicato alla non semplice ricostruzione del pensiero di Borges, entrando nel labirinto delle sue contraddizioni e nell'uso letterario ed estetico che lo scrittore fa della metafisica e della teologia.

“Agnostico e scettico-radical” sulla possibilità di conoscere l'universo, il suo pensiero è stato analizzato attraverso i suoi racconti, le sue poesie ed i suoi saggi critici che riconducono di volta in volta a Platone o ad Aristotele e che trattano il problema della creazione dell'universo come emanazione divina, tale come concepita dagli gnostici e dalla Cabala, concezione che, tradotta in termini letterari, considera la letteratura come una sorta di trasmigrazione di testi e proclama la dispersione dell'autore ed il rifiuto di ogni pretesa di originalità creativa.

Nella ricerca di un possibile significato dell'esistenza del mondo, i testi di Borges denotano il fascino emanato dalle potenzialità letterarie offerte dall'idealismo di Berkeley e Hume e dal pensiero filosofico di Schopenhauer oltre che dello scrittore e filosofo argentino Macedonio Fernández.

Il terzo Capitolo è incentrato su questioni tecniche, relative alla logica organizzativa del discorso e a questioni più

strettamente formali desunte dalla riflessione che l'autore fa sulla propria opera, come risultato della lettura e delle citazioni di altri autori e testi, reali o immaginari. In tal senso, l'introduzione di altre voci dà luogo a labirinti intertestuali e ad una struttura a scatole cinesi, in cui l'opera si espande e il suo senso prolifera e si dissemina. Scrittura, quindi, come labirinto o specchio, che non riproduce mimeticamente la realtà ma che, attraverso l'uso di poche metafore, allude indirettamente ad essa. D'altra parte il continuo ricorso al paradossale e all'ironia fa prevalere l'aspetto ludico e il piacere estetico prodotto dall'invenzione creativa.

Il quarto Capitolo gira intorno alla questione delle possibilità della parola di nominare l'assoluto, dal momento che il linguaggio, soggetto alla contingenza spazio-temporale, non può esprimere il senso della totalità o della trascendenza. Anche se tutto ciò che accade, accade nel linguaggio o passa attraverso il linguaggio, l'autore è consapevole che non tutto è pronunciabile e che, se il linguaggio non ci permette di raggiungere la conoscenza, è meglio consegnarsi alla consolazione e al piacere offerto dalla letteratura.

Nella bibliografia indicata a fine testo sono riportate essenzialmente le opere citate nelle abbondanti note.

Mi avvio a concludere sottolineando che l'attenta disamina dell'opera dello scrittore argentino non mi ha mai impedito il godimento prodotto dal rinnovato incontro con l'ordine segreto e misterioso delle sue invenzioni. Spero soltanto che questo testo possa stimolare chi ancora non conosce l'opera di Borges, ed offrire nuovi spunti di riflessione a chi invece l'abbia già frequentata con la consapevolezza che niente può comunque sostituire il piacere estetico della lettura dei suoi vertiginosi ed inquietanti labirinti.